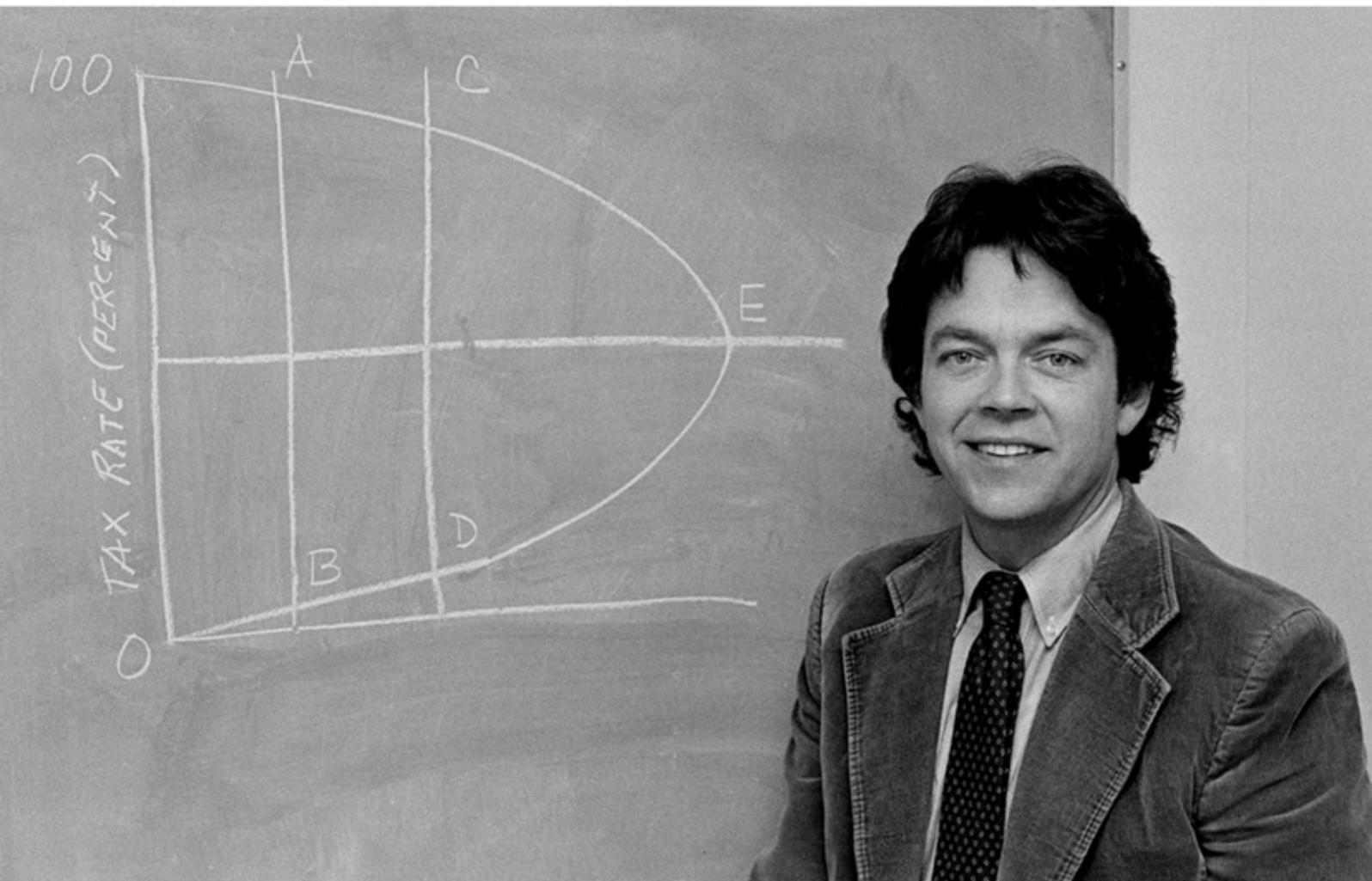




2018

LE CONSEGUENZE DELLA LIBERTÀ FISCALE

Rivisitazione della curva di Laffer



A cura di Matteo Chionna



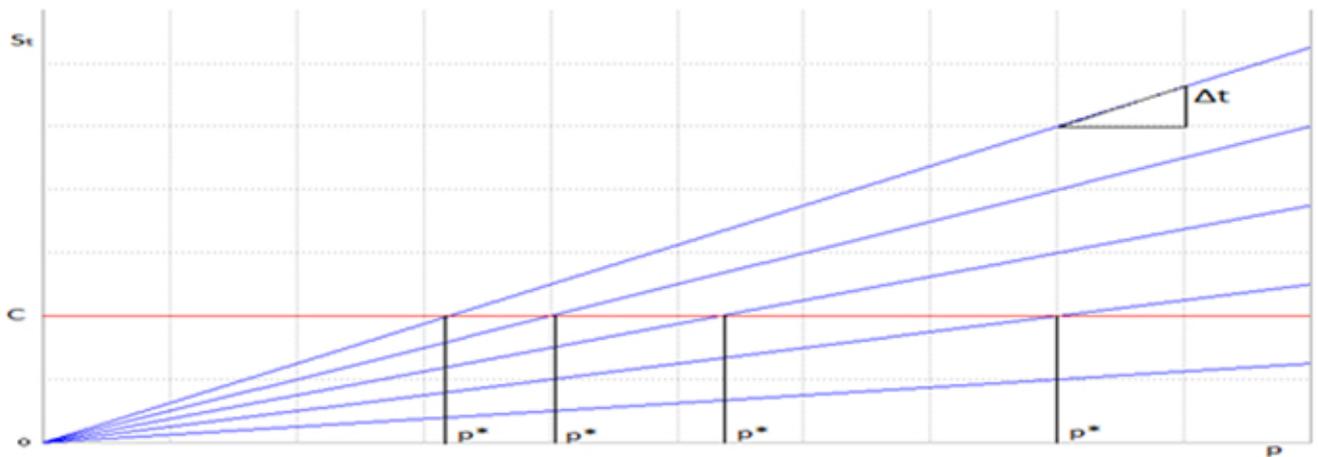
Quali sono i fattori determinanti “l’espatrio fiscale”?

Δt =Differenza fra aliquote fiscali nei due paesi

p = profitti dell’impresa

C = costi di trasferimento da un paese all’altro (burocrazia, costi di avviamento, ritorsioni dello stato d’origine...)

Un’impresa, in questo modello molto semplice, si trasferisce nel paese a minore tassazione quanto $T = \Delta t * p > C$



S_t rappresenta il risparmio fiscale ottenuto trasferendosi all’estero.

C sono i costi fissi dell’espatrio.

Il coefficiente angolare delle rette è determinato dalla differenza delle aliquote fra i due paesi Δt .

Al crescere di questa differenza, la convenienza a trasferirsi, cioè quanto $\Delta T > C$, si sposta verso sinistra e dunque molte più imprese hanno convenienza ad espatriare.

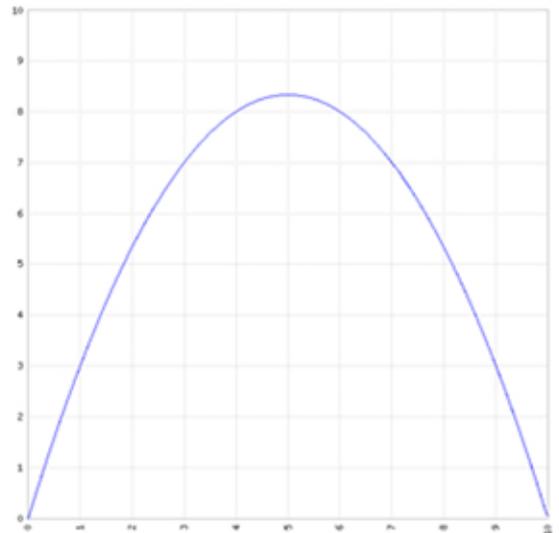


La curva di Laffer

La curva di Laffer, ai suoi tempi, diede molti spunti su cui si dovrebbero basare le politiche fiscali.

Questo semplice modello mostra come ad un aumento delle aliquote fiscali non corrisponda sempre un aumento del gettito, questo perché c'è un maggiore incentivo ad evadere l'imposizione fiscale e minore incentivo all'iniziativa privata che è dettata principalmente dalla remunerazione.

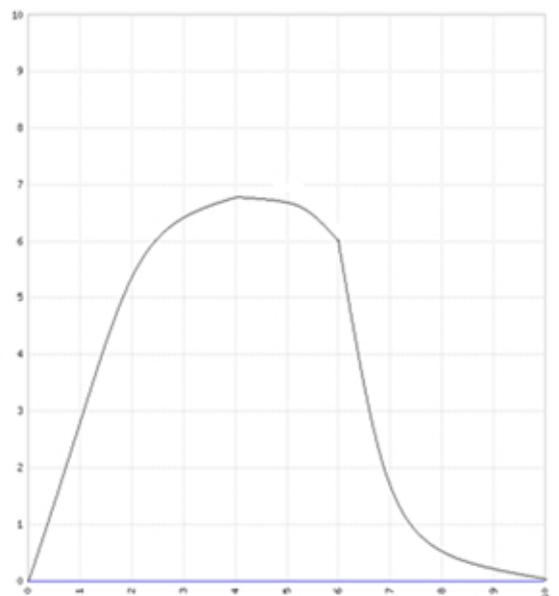
Questa curva non è completamente adatta ai giorni nostri in cui vi è una certa «libertà fiscale».



Cosa succede con la libertà fiscale?

In un mondo dove esiste la «libertà fiscale», cioè la possibilità di scegliere di pagare le tasse nello stato in cui si preferisce senza doverci operare effettivamente, la curva di Laffer subisce alcune modifiche. La parte sinistra della curva con bassa fiscalità è leggermente più verticale perché attira anche aziende estere oltre a trattenere quelle interne.

La parte destra, invece subisce un brusco calo e ha la forma di uno scivolo dato che l'alta imposizione fiscale, oltre a non attrarre le imprese estere, allontana quelle interne.





La discriminazione fiscale

Succede sempre più spesso che i paesi offrano una tassazione «agevolata» (minore) per le imprese straniere. Per cui questi paesi dovrebbero considerare una curva di Laffer per l'importazione di tassazione.

La forma è sempre la stessa a campana, ma la curva è più stretta e bassa.

Questo è dovuto a 2 cause:

- Se Δt non è rilevante, le imprese non si trasferiscono
- Il trasferimento comporta certi rischi e costi, perciò solo un n° basso di imprese decide di trasferirsi spesso perché può sostenere di nuovo l'onere del trasferimento.



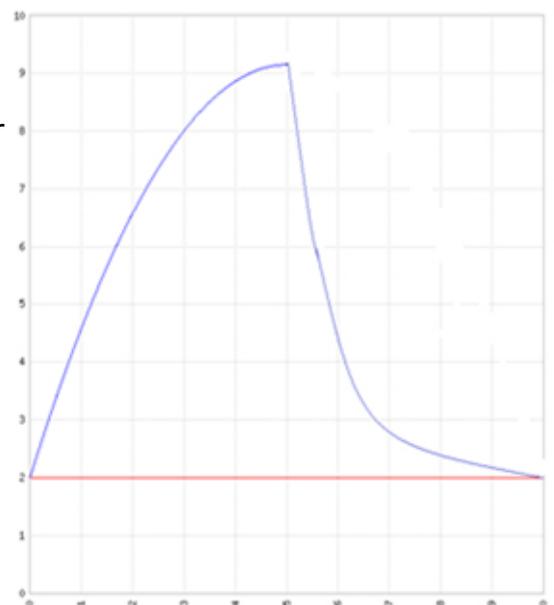
La curva di Laffer con discriminazione fiscale

Questa curva la dobbiamo dividere in sinistra e destra per comprenderla al meglio.

La parte sinistra è uguale alla curva di Laffer originaria perché comprende solo le imprese locali e ipotizziamo che non abbiano ancora la convenienza ad andarsene.

La parte destra è uguale alla curva di Laffer con libertà fiscale, dove le imprese hanno forte incentivi all'espatrio.

Entrambe le due parti sono traslate verso l'alto perché nel gettito totale è compresa la tassazione percepita dalle imprese straniere che hanno una aliquota differente





Conclusioni sulla libertà fiscale

La libertà fiscale favorisce le grandi imprese che hanno profitti rilevanti dato che per loro i costi di trasferimento fiscale sono somme irrilevanti.

Questo permette loro di fare competizione in condizione di vantaggio rispetto alle nuove imprese che sopportano una tassazione maggiore.

La libertà fiscale diminuisce la somma delle imposte dei diversi paesi (perché entrati in concorrenza) e dà più potere contrattuale alle imprese.

La discriminazione fiscale è una pratica scorretta che deve essere vietata perché nel medio periodo avvantaggia molto più le imprese degli stati ed è distorsiva della concorrenza nel mercato a favore delle imprese più grandi.